

## L'OPINIONE

# Il volontariato, la faccia migliore di questo Paese

di LUIGI TIVELLI

**G**LI STATI generali del volontariato riuniti a Roma evidenziano che c'è un'Italia che funziona, senza cinismi, senza individualismi, senza furbizie e opportunismi, in cui il servizio agli altri e al Paese è la sola stella polare. Si tratta di un giacimento fatto di milioni di volontari, giovani e meno giovani, che quotidianamente, sacrificando tempo libero e spesso anche opportunità di lavoro operano per il bene della comunità, ovviando ai vuoti, ai limiti, alle carenze in tante tipologie di servizi rese ai cittadini, con costi molto inferiori a quelli dei servizi pubblici operanti in ambiti e funzioni analoghe. D'altronde, quale Stato potrebbe apprestare comunità accoglienti per il recupero dei drogati? Quale regione potrebbe svolgere l'assistenza domiciliare ai malati terminali come la svolgono tante associazioni di volontari? Quale Ministero saprebbe apprestare assistenza adeguata ai minori appena usciti dal carcere? E la casistica potrebbe continuare a lungo.

Ci sono casi in cui organi dello Stato sostengono e contribuiscono all'organizzazione del volontariato, come avviene, ad esempio, per il Servizio civile nazionale, che vede ogni anno all'opera decine di migliaia di volontari in azioni di pubblica utilità. Ma per il resto lo Stato, le regioni e i comuni fanno ben poco per sostenere e incentivare chi svolge, in termini pienamente disinteressati, funzioni oggettivamente pubbliche, ma soggettivamente organizzate in veste volontaria e privata. Eppure nella nostra Costituzione è scolpito il principio di sussidiarietà, secondo il quale spetta ai soggetti pubblici svolgere esclusivamente quelle funzioni ed erogare

esclusivamente quei servizi che i privati, e tra essi il volontariato, non possono organizzare in termini più efficienti e più efficaci (e con ben minori oneri per la collettività).

Ebbene, sembra che la bandiera della sussidiarietà si alzi quasi esclusivamente in agosto a Rimini in occasione del Meeting annuale di Comunione e Liberazione e che la stessa sussidiarietà sia praticata molto sommessamente solo in pochi interstizi, limitati a poche aree territoriali, della nostra gamma infinita di servizi pubblici. E questo nonostante la meritoria azione culturale e di stimolo di un folto Intergruppo parlamentare per la sussidiarietà, cui aderiscono centinaia di deputati e senatori. D'altronde, l'italica partitocrazia invadente e impicciona preferisce moltiplicare gli enti e le imprese pubbliche, le poltroncine lottizzate nei consigli di amministrazione, piuttosto che valorizzare le energie spontanee della società civile.

Eppure i valori che promanano dal volontariato, in Italia ben più esteso di quanto comunemente si ritenga, sono valori, oltre che economici e sociali, anche di alto significato civile, basati su un senso civico ben più radicato nei milioni di volontari e nel resto dei cittadini.

È da questo mondo che promana quel "buon esempio" che il Presidente della Repubblica ama di tanto in tanto richiamare, che dovrebbe invece promanare ancor più dalle classi dirigenti, politiche e non. Nella lunga attesa di esempi diffusi che possano provenire dall'alto, vale la pena contare ed affidarsi per ora agli esempi che provengono dal basso della società civile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

